



Si.Di.Pe.

Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Prot. n.147/T/2013.68 del 04 settembre 2013

COMUNICATO STAMPA

Emergenza penitenziaria: tre giorni di *digiuno* per richiamare l'attenzione sul sovraffollamento delle carceri,

In occasione del consueto appuntamento domenicale dell'Angelus di domenica scorsa, dedicato al possibile conflitto in Siria, Papa Francesco ha auspicato «*mai più guerra*» ed ha proclamato per Sabato 7 settembre un giorno di digiuno e di veglia per la pace dalle 19 le 24.

Il Pontefice ha condannato con fermezza l'uso delle armi chimiche che hanno portato sofferenza e devastazione, specialmente nella popolazione civile e inerme e facendo appello anche ai non credenti e ai fedeli delle altre religioni ha detto «*Tutti noi dobbiamo impegnarci a costruire una politica della pace perché «Guerra chiama guerra, violenza chiama violenza».*

Marco Pannella, che il 2 settembre ha incontrato il Presidente della Repubblica per parlare di carceri e giustizia, ha ripreso l'invito di Papa Francesco (che si è rivolto al mondo, non solo a quello cattolico) e «*A partire da quel che annuncia il Papa - ha detto Pannella - vorrei suggerire che dalle carceri italiane, da tutta la comunità penitenziaria, venga fuori una tre giorni, da sabato prossimo a lunedì, di digiuno contro la guerra, la violenza e la violenza di Stato*» in quanto «*Papa Francesco - ha affermato - sta intervenendo non essendo a conoscenza di nostre idee o posizioni, ma dando voce ai sentimenti comuni diffusissimi, tra ogni forma di credenti, e non solo tra i fedeli*».

Il Si.Di.Pe. ritiene che la proposta del leader radicale, avendo essa in comune con il messaggio pontificio lo spirito di profonda partecipazione alla sofferenza degli uomini e di promozione del rispetto della persona umana, vada nella direzione di richiamare l'attenzione di tutti, in particolare dei soggetti istituzionali, ciascuno per il proprio livello di competenza e di responsabilità, sulla grave situazione delle carceri italiane che necessita di urgenti interventi. L'emergenza penitenziaria, infatti, discende da problemi strutturali che traggono origine dall'errata cultura secondo la quale il carcere è l'unica pena utile per un fatto costituente reato, da una ipertrofia del diritto penale, dal depotenziamento delle misure alternative, da un uso eccessivo della custodia cautelare.

E, difatti, la necessità di interventi strutturali sullo stato di grave sovraffollamento delle carceri è stata certificata dalla sentenza del 27 maggio scorso con la quale la *Grand Chambre* della Corte di Giustizia Europea ha confermato, in sede di ricorso dell'Italia, la sentenza di condanna n. 7 dell'otto gennaio 2013 (caso Torreggiani e altri contro Italia), che la stessa Corte aveva irrogato al nostro Paese per la persistente violazione dell'art. 3 della «*Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali*», che vieta trattamenti e pene inumani o degradanti, facendo decorrere dal 27 maggio il termine di un anno perché l'Italia adotti provvedimenti risolutivi.

In vero i dirigenti penitenziari e gli altri operatori penitenziari, che ben conoscono la realtà dell'esecuzione penale, perché vivono direttamente le gravi difficoltà del momento, avvertono un profondo senso di disagio poiché, nonostante il loro straordinario impegno, la situazione di grave sovraffollamento non gli consente di assicurare alle persone detenute il pieno rispetto di quei diritti che pure la Costituzione, le norme internazionali e l'ordinamento penitenziario prevedono. D'altra parte tutti gli operatori penitenziari soffrono anch'essi degli effetti di questa difficile situazione in quanto le condizioni lavorative che devono quotidianamente affrontare sono pesantissime e finiscono con l'incidere profondamente e negativamente anche sulla loro vita personale.

PRESIDENTE
Dott.ssa Cinzia CALANDRINO
SEGRETARIO NAZIONALE
VICARIO
Dott. Francesco D'ANSELMO
SEGRETARIO NAZIONALE
AGGIUNTO
Dott. Nicola PETRUZZELLI

Il Segretario Nazionale
Rosario Tortorella

Segretario Nazionale

presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria, Via Vinicio Cortese, n. 2 - 88100 Catanzaro -

twitter  @sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176
sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583